LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



sisti il principio delle Esposizioni circolanti riebbe la sua conferma, essendosi la maggioranza persuasa delle innegabili ragioni di convenienza e di giustizia su cui si fondava. Per deferenza tuttavia verso la capitale del Regno, e considerando anche che la città di Roma aveva a tale scopo elevato un edificio stabile, si venne ad un temperamento, cioè fu convenuto che si alternassero le Esposizioni nazionali ogni quattro anni fra le principali città d'Italia tenendone sempre nell'intervallo una *internazionale* a Roma, e nello stesso tempo si confermava Venezia sede della sesta Esposizione e del sesto Congresso.

A ribadire tale principio è opportunissimo il nuovo voto solenne di un Congresso, ed il designare fin d'ora la città sede della X Esposizione, ne sarebbe l'implicito riconoscimento.

Il Congresso di Roma del 1883 mancò di preparazione qualsiasi. Pochissimi quesiti erano stati proposti; nessuno era stato incaricato di riferire. Per conseguenza, all'infuori della questione culminante, cui poc'anzi accennai, di quasi nulla si discusse.

Nel precedente di Torino invece molta materia s'era svolta, e gli atti di quello, raccolti e stampati, formarono un interessante volume.

L'utilità dei Congressi può essere molta qualora non si vada a bizantineggiare sopra questioni di filosofia d'arte, o sopra quesiti d'indole astratta, ma si prendano in considerazione gl'interessi dell'arte e degli artisti, cercando di consigliare a chi di ragione la sistemazione più logica di tutti gl'istituti che alle Belle Arti si riferiscono, e studiando i mezzi più razionali per incoraggiare gli artisti.

Non entro per ora in particolari; esprimo, per conto mio, il desiderio che il Comitato di Venezia, senza attendere ulteriori sollecitazioni, s'adoperi a radunare il Congresso.

Nel settembre è indetto quello degl'ingegneri architetti; molti che per quello si recano s'iscriveranno a quello degli artisti.

La stagione sarebbe più propizia che quella dell'apertura per sperare in un numeroso intervento degli artisti, e da oggi a quell'epoca rimane del tempo a disporre le cose per bene in modo da poterne sperare ampia messe di pratici risultati.

G. L.

## La rappresentazione del "Trinummus."

Fu un trionfo!

Sono orgoglioso di poterlo scrivere, non per quella piccolissima parte colla quale contribuii io pure alla rappresentazione di ieri sera, ma per quei bravi giovani, decoro della studiosa generazione torinese, per i loro due infaticabili maestri professore Ettore Stampini e Giuseppe Maria Salvati, per il pubblico accorso tanto numeroso, che seguì la recita della commedia con tanta attenzione, con tanto interesse, seppe cogliere le bellezze del dialogo, salutò con fragoroso risate le più lepide arguzie plautine, orgoglioso infine per la nostra città, nella quale, come del resto avevo ben preveduto, un simile ardito tentativo non poteva non ottenere un pieno, incontrastato successo.

La platea era gremita sin sotto l'atrio; molta gente nei palchi e nelle sedie chiuse. L'elemento giovane predominava; non v'era istituto di Torino che non avesse mandato, quasi come rappresentanti, i suoi migliori giovani; il cav. Voli, ff. di sindaco, l'on. Villa, molti professori, il rettore dell'Università comm. prof. Anselmi, il regio provveditore commendatore Gioda, i presidi dei Licei Gioberti e d'Azeglio, molte notabilità delle lettere e delle arti, ufficiali dell'esercito, e forse una cinquantina di signore; insomma, quel pubblico che si poteva aspettare e desiderare.

Il prof. Ettore Stampini, salutato da un lungo applauso al comparire sul palcoscenico, oltre che dottissimo, si rivelò facile ed elegante parlatore; la sua conferenza, esposizione di quanto importava conoscere intorno al teatro antico, all'indole del pubblico romano, a Plauto, alle necessità che gli si imponevano e che influirono sul suo teatro, e ai caratteri principali del *Trinummus*, durò circa cinquanta minuti, e si chiuse fra vivissimi applausi, che richiamarono per tre volte il conferenziere alla ribalta.

Altri applausi salutarono il comparire della signorina Edvige Guglielmetti, che recitò prima un prologo in versi martelliani, poi il plautino, nel quale fu secondata dalla sorella signorina B. Guglielmetti. Tanto i versi italiani quanto i latini furono detti da lei con sicurezza e grazia rare; di gran cuore adempio al debito di ringraziarla per quel che mi spetta. La signorina Guglielmetti, alunna del cav. Bassi, entrerà fra un anno a far parte della nuova Compagnia diretta dalla signora Virginia Marini, ed è fin d'ora una cara speranza dell'arte.

I primi versi latini, detti da lei, riscossero un applauso unanime; s'era incominciato bene, e si proseguì di bene in meglio. Il punto culminante del successo fu alla fine del quarto atto, il migliore per *vis comica*; dopo le scene magistrali del Sicofanta e di Stasimo, lo schiavo ubbriaco divenuto moralista e *laudator temporis acti* per l'azione di qualche bicchiere di vino caldo, il pubblico non si stancava di batter le mani, e per cinque volte vennero al proscenio gli attori tutti col Comitato promotore e i due direttori prof. Stampini e Salvati.

Tutti indistintamente meritano lodi eguali: nessuno avrebbe detto che quei giovani recitassero per la prima volta; e sotto la parrucca dei vecchi, e nelle vesti dei giovanotti, seri e scioperati, liberi e schiavi, onesti e sicofanti, tutti gareggiarono a chi faceva meglio; non un momento di esitazione, parlavano il latino come lingua propria, si muovevano, gestivano come artisti. Fu una serata memoranda, e coloro che non vi assistettero hanno ben ragione a rimpiangere o il loro scetticismo o la loro indolenza.

Di bell'effetto la scena dipinta dal pittore A. Bosio, rappresentante una via di Atene, collo sfondo dell'Acropoli, il Partenone e la statua di Minerva, che dominava la città: ricchi, corrispondenti all'esattezza storica, i vestiari, allestiti dalla sartoria teatrale Magnani.

E pensare che i giovani attori, A. Piccarolo, G. Tioli, C. Arnò, C. Occoferri, O. Bestente, U. Sanguinetti, E. Costamagna, C. Gibelli, sono tutti studenti o dell'ultimo anno di liceo o dei primi anni dell'Università!

Si uscì ieri a sera dal teatro Scribe coll'animo confortato. Vi è a sperare!

G. C. Molineri.

Il nostro ottimo collega, in questo resoconto, ha dimenticato di dire — e se ne capisce il motivo — che il prologo in versi martelliani detto dalla signorina Guglielmetti è suo; e che è piaciuto molto per la novità dei concetti e per la eleganza della forma come per quel sentimento dell'arte italiana che vi è trasfuso. Il pubblico plaudì molto alla gentile attrice, ma volle anche all'onore del proscenio il poeta.

E ciò sia detto per conto nostro e per amor della verità.

★ ***Il ratto delle Sabine.*** — *Al Carignano.* — È questa un'altra commedia brillante, anzi brillantissima, uscita dalla penna di due scrittori tedeschi, i fratelli Paolo e Francesco Schöntan, uno dei quali è collaboratore della fortunata *Guerra in tempo di pace*.

Decisamente i signori tedeschi dimostrano un umorismo che per noi quasi torna nuovo, un umorismo che ha il sommo pregio della castigatezza soprattutto e della originalità.

Non diremo che la nuova commedia sia all'altezza della *Guerra in tempo di pace*, ma possiamo affermare che anche in essa abbondano la comicità e le caricature fine ed argute, e non fan difetto le cosidette *trovate*, le quali sono un po'.. cercate, ma ben... trovate.

*Il ratto delle Sabine* appartiene alla categoria delle *pochade*; si può dire anche che è una farsa in quattro atti.

Emanuele Tromboni è un capocomico a buon mercato, di quelli che vanno per le piazze di provincia; capocomico al verde di mezzi pecuniari, seguito da una Compagnia che nella tragedia fa piangere più di pietà che per gli effetti della rappresentazione; è un capocomico ignorante, ma dotato di spirito naturale e di una parlantina sbalorditoria. Qui in Italia figura di essere padovano. Egli si trova in un paese del Bolognese, dove esiste un professore il quale ha composto un dramma: *Il ratto delle Sabine*, che il capocomico vuol rappresentare nel paese stesso per far quattrini.

Le maggiori comicità della commedia provengono da due fatti: dalla necessità di dare il dramma in paese all'insaputa della moglie del professore, una vecchia bisbetica e petulante, e dai ripieghi che suole e deve usare il capocomico per deficienza di attori e di scene nella sua Compagnia.

Frammezzo a queste situazioni principali, moltissime altre di minor conto, ma di una comicità di buona lega.

Anche da questo *Ratto* si capisce che la scuola tedesca tende alla caricatura di certi tipi sociali. Qui i soggetti presi di mira sono i capocomici ignoranti, i professori autori, le mogli bisbetiche, ed in questo gli autori tedeschi riescono benissimo.

Il pubblico ieri sera da principio si mostrava un po' prevenuto, le prime scene, che infatti peccano qua e là di lungaggine e talvolta di inverosimiglianza, non parevano fatte per preparare un buon successo alla commedia, ma dopo il primo atto le risate a mano a mano si facevano più frequenti, più intense; al terz'atto poi, il più bello, si rideva convulsamente e la commedia trionfò.

Il Novelli rappresentò il capocomico. Inutile dire come, poichè ciascuno può immaginarsi questo artista truccato comicamente nella parte più comica della commedia. Egli parla un italiano-padovano senza doppie, con intercalari caratteristici del dialetto a lui sì facile, egli sempre ameno, anche quando tace, fa sbellicar dalle risa.

Assai bene, con mirabile naturalezza, fece la parte del Professore il Tovagliari; e la signora Pieri-Tiozzo fece quella della moglie bisbetica. La signorina Mariani, che giustamente guadagna ogni sera più le simpatie del pubblico, fu bravissima nella parte di amorosa; bene assai le signorine Giannina e Lina Fortuzzi.

Gli altri tutti, il Gattinelli, il De Vitten, e segnatamente il Pasquinelli, secondarono bene la commedia.

L'intera Compagnia mostrò con pregio essenzialissimo l'affiatamento; e si può ben dire che il *Ratto delle Sabine* ebbe al Carignano una interpretazione eccellente.

Il pubblico, che era più del solito numeroso, chiamò parecchie volte gli attori alla ribalta.

Da un palchetto di proscenio assisteva alla rappresentazione la duchessa Isabella di Genova.

— *Al Gerbino.* — Anche a questo teatro la commedia dei signori Schöntan divertì moltissimo.

Tutte le trovate comiche e le scene ad effetto, di cui è piena la nuova produzione tedesca, destarono l'ilarità del pubblico.

Come al Carignano, anche al Gerbino l'atto terzo fu giudicato il migliore. La chiusa specialmente, preceduta dalla famosa scena della lite fra tutti i membri della famiglia Molmenti, lite organizzata dal professore, dalla figlia Paolina e dal dottore per poter uscire di casa e andare a teatro, venne accolta con segni di viva approvazione e procurò un'infinità d'applausi agli esecutori.

Questi sostennero le loro parti con molto brio, ed ebbero momenti felicissimi.

Il Ronconi, nei panni del capo comico Tromboni, fece sbellicar dalle risa.

Il suo accento veneto-italiano, le sue inflessioni di voce, i suoi slanci artistico-romani e la *truccatura ferravillesca* gli valsero parecchie dimostrazioni.

Benissimo le signore Bossi, Aleotti e Toselli, il Valenti, il Dondini, il Marquez, ecc.

Questa sera il *Ratto delle Sabine* si replicherà a richiesta generale.

★ **Concerto Torricelli.** — Ogni parola di eccitamento ci pare inutile. Il nome di Metaura Torricelli, di questa giovane e distintissima violinista, non ha d'uopo di raccomandazione. Le raccomandazioni sono i trionfi ottenuti in Italia, all'estero; gli entusiasmi ancora recentemente sollevati in una città ove non è così facile la vittoria, ove non ottiene la palma se non chi si solleva assolutamente al disopra, e molto, della mediocrità: a Milano.

La Torricelli non fu mai a Torino, ed il desiderio d'udirla è, naturalmente, vivissimo.

Essa eseguirà domani sera, al teatro Alfieri, il gran concerto in *mi* e l'allegro (op. 11) di Vieuxtemps; la *Zigeunerweisen* di Sarasate, e una romanza appassionata d'un giovane musicista olandese stabilitosi in Italia: il Westerhout.

E con la Torricelli udremo il Romaniello, un concertista cui la passione irresistibile per la musica fece abbandonare i compassi dell'ingegnere per il pianoforte e per la penna del compositore.

E sotto il duplice aspetto di esecutore e di compositore avremo campo di apprezzarlo in una *Pagina d'album* ed in un *Valzer capriccio*.

È facile prevedere un successo completo. Col concerto avremo *Un viaggio in Africa*, uno dei così detti cavalli di battaglia della vivace Compagnia di Pietro Franceschini.

★ **Avviso al pubblico.** — Ci viene mandato, con preghiera di pubblicazione, il seguente comunicato:

« Siamo in dovere di dichiarare al pubblico che la vendita dei biglietti pel concerto di beneficenza per la sera del 18 corrente, allo Scribe, a favore dei danneggiati dal terremoto, si fa esclusivamente dagli editori Giudici e Strada e al camerino del teatro, e non più dall'editore Francesco Bianchi, perchè questi, dopo aver accettati i biglietti per la vendita, negava agli acquirenti di averne in deposito.

*Pel Comitato:*

« Mº Carlo Calegari — Mº Luigi Guidini. »

★ **La *Guardia notturna* al caffè Romano.** — Da qualche sera desta entusiasmo sul teatrino del *Caffè Romano* l'operetta del conte Fossati: *La guardia notturna*, che viene eseguita con impegno dalla nuova Compagnia testè scritturata dal solerte cav. Romano.

Il pubblico accorre numeroso ed applaude calorosamente musica ed artisti.

★ ***Il Faro.*** — Questo novelliere illustrato, il quale va migliorando ad ogni numero per le diligenti cure dei suoi compilatori, che non si stancano di studiare il gusto del pubblico ed ascoltarne i consigli, ha incontrato il favore di quanti ricercano l'amena lettura. Ogni nuovo numero è ben accolto; possiamo dir di più, è aspettato.

Ecco il sommario del numero che si pubblica domani:

*Cameriere... un schop!* di Guy de Maupassant.
*L'educazione del Contino*, di Jules Noriac.
*Il Padre*, novella norvegiese di Biörnstjerne Björnson.
Tenente-colonnello *De Cristoforis* (incisione).
*Il Raffaello degli Ebrei*, romanzo di Sacher-Masoch (*continuazione*).
*Storia Lieve*, di Domenico Ciampoli.
*All'Eroe.*

Come si vede, è un bello ed interessante programma. Però, franca la spesa di segnalare, fra le illustrazioni, un bellissimo gran ritratto del valoroso De Cristoforis morto a Dogali. È un ritratto che il designatore Navaretti ha fatto sull'*unico* che possedesse a Casale la famiglia De Cristoforis; è eseguito in zincotipia, e rende egregiamente la fisionomia del prode.

Da ciò si scorge che i compilatori del *Faro* vogliono dare al loro periodico anche il carattere dell'attualità.

★ ***Le commozioni telluriche ed il terremoto del 23 febbraio 1887***, per il professore *Gustavo Uzielli*. — Doveva essere un opuscolo ed è riuscito un vero volume, poichè l'autore, al testo delle tre conferenze tenute alla R. Università, ampliato naturalmente e completato, ha creduto di aggiungere, a titolo illustrativo, parecchie pagine di note e due carte, l'una geometrica dell'Alta Italia, in relazione al terremoto del 23 febbraio, l'altra rappresentante la varia frequenza dei terremoti in Italia dal 1600 ad oggi.

Il libro, edito in elegante sesto dalla tipografia L. Roux e Comp., forma una vera monografia scientifica sul terremoto.

Non ripeteremo quanto nel libro è contenuto: le colonne della *Piemontese* hanno dato già un sunto delle tre conferenze dell'Uzielli.

Però la lettura del libro gioverà grandemente anche a chi non è profondo nei misteri geologici per formarsi alcune idee scientificamente esatte in relazione a questa non certo gradevole manifestazione dei rivolgimenti interni della terra, idee che nella mente dei più sono oggidì rivestite da pregiudizi empirici, i quali, pur troppo, giovano alla diffusione ed al radicarsi negli animi di un malaugurato panico.

Le teorie attinte a numerose fonti provate con rigorose osservazioni, confermate dai fatti che l'Uzielli espone nel suo libro non lasciano nè tregua, nè campo alle immaginose fole che vennero tratte fuori in questi giorni, e servono egregiamente a tranquillar l'animo anche dei più preoccupati.

L'Uzielli tratta ampiamente nel testo e nelle note dell'edilizia sismologica, che così strettamente si collega coi terremoti, ed anche in questa parte egli giunge a conclusioni rassicuranti per l'edilizia delle nostre città del Piemonte e delle vicine provincie.

Il libro dell'Uzielli si vende a L. 2, e la vendita di esso va a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Liguria.

Così la scienza, che può studiare, ma non prevenire ed impedire i disastrosi effetti del terremoto si accoppia in questo caso alla beneficenza, cercando per altra via di lenire i mali che la natura, nella inesorabile legge dei suoi fenomeni, arreca all'umanità.

# CRONACA

Mercoledì, 16 marzo.

**Il pranzo in casa del Duca d'Aosta.** — L'altra sera ebbe luogo un pranzo di gala nel palazzo del Duca d'Aosta per festeggiare il genetliaco del nostro Sovrano.

Alle 6,30 il Duca e gl'invitati prendevano posto alla sontuosa tavola imbandita nella grande galleria.

I convitati erano 70.

Il principe, seduto a metà della tavola, aveva di fronte a sè il figlio suo primogenito, Emanuel Filiberto, duca delle Puglie.

Fra gl'invitati si notava il conte di Castagneto, Gran Collare della Ss. Annunziata, vecchio nonagenario, già intendente della Casa di Carlo Alberto.

La magistratura era rappresentata dal primo presidente della Corte di cassazione di Torino, commendatore Lorenzo Eula; dal conte Bonasi, primo presidente della Corte d'appello, e dal procuratore generale comm. Bonelli. V'erano pure il prefetto Lovera Di Maria; il cav. Cesare Fiore, avvocato fiscale militare, il comm. Secondo Grassi, intendente di finanza, e il prof. Anselmi, rettore della nostra Università.

Presero parte al banchetto molti ufficiali superiori della nostra guarnigione. Nomineremo soltanto il generale Bruzzo, comandante il I Corpo d'armata; il generale Boni, comandante la divisione militare di Torino; il maggior-generale Olivero, comandante l'Accademia Militare; il generale Corsi, comandante la Scuola di guerra; il generale Lanza, direttore della Scuola d'applicazione, ed i generali di brigata Pelloux, Della Chiesa, Boselli e Sterpone — tutti in abito borghese.

I colonnelli dei diversi reggimenti del presidio erano invece in divisa militare.

Il conte Balbo di Vinadio, gran mastro della Casa del Duca d'Aosta, era incaricato del cerimoniale.

Il principe Amedeo ebbe cortesi parole per tutti, e s'intrattenne a discorrere a lungo con parecchi dei convitati.

Il banchetto durò fin oltre alle ore 10.

**Il rendiconto della Società Gianduja.** — Ecco il rendiconto finale della gestione del Carnevale 1887:

*Attivo.*

| | | |
|---|---|---|
| Oblazione di S. M. il Re | L. | 2,000 — |
| » di S. A. R. il Duca d'Aosta | » | 1,500 — |
| » delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova | » | 500 — |
| » di S. A. R. la Duchessa di Genova (madre) | » | 300 — |
| » di S. A. R. il Principe di Carignano | » | 300 — |
| Oblazioni di Autorità, Società e privati | » | 29,714 83 |
| Fèra d'ij galupp | » | 780 — |
| Posteggi dei baracconi | » | 4,413 85 |
| Veglione al teatro Carignano | » | 10,268 — |
| Ratoira | » | 10,201 50 |
| Vendita di musica, giornali e carta | » | 290 80 |
| Spettacolo Conte Verde (parte 1ª) | » | 20,812 99 |
| » » » 2ª) | » | 19,462 79 |
| Spettacolo Amato e Blondeau | » | 2,180 10 |
| Fuochi artificiali | » | 571 15 |
| Secº spettacolo Blondeau e corso di gala | » | 875 50 |
| Agio ed interessi | » | 89 21 |
| Totale | L. | 104,225 72 |

*Passivo.*

| | | |
|---|---|---|
| Personale, stipendi e gratificazioni | L. | 1,884 85 |
| Posto, telegrammi e cancelleria | » | 785 55 |
| Diplomi, biglietti e tessere | » | 1,106 — |
| Pubblicità ed affissioni | » | 1,920 — |
| Costruzioni e scene | » | 25,150 80 |
| Attrezzi e costumi delle mass | » | 11,786 80 |
| Musiche | » | 2,855 — |
| Portinai e bigliettari | » | 332 — |
| Ricevimenti | » | 5,605 80 |
| Illuminazione | » | 4,078 15 |
| Veglione | » | 4,181 60 |
| Fuochi artificiali | » | 3,492 — |
| Fera d'ii galupp | » | 777 50 |
| Ratoira (impianto L. 5,970 70; esercizio » 1,202 —) | » | 7,172 70 |
| Spettacoli Blondeau ed Amato | » | 2,841 — |
| Perdita su monete fuori corso | » | 58 75 |
| Alla beneficenza | » | 29,587 22 |
| Totale | L. | 104,225 72 |

*Beneficenza.*

| | | |
|---|---|---|
| A) Alla Croce Rossa | L. | 1,000 — |
| B) Alle vittime del terremoto in Liguria | » | 2,000 — |
| C) Al sindaco di Torino, per essere assegnato ad Istituti di beneficenza cittadini, compreso l'Ospedale erigendo per le malattie infettive | » | 26,586 22 |
| Totale | L. | 29,587 22 |

**La premiazione delle alunne delle scuole elementari.** — Il teatro Vittorio Emanuele presentava ieri un colpo d'occhio imponente.

Fino dall'una erano convenute nell'ampia sala le alunne delle scuole elementari urbane per ricevere il premio ottenuto nell'anno scolastico 1885-86.

Facevano degna corona allo *sciame gaietto* e variopinto tutte le direttrici ed il Corpo insegnante ed un numero stragrande di «signore (mamme, sorelle ed amiche delle premiande), le quali occupavano le due gallerie ed una parte del palcoscenico. Nelle sedie chiuse vi erano gli alunni e le alunne della scuola di canto municipale, diretta dal maestro cav. Giulio Roberti, che formavano una specie di semicircolo.

Alle 2 in punto una briosa marcia suonata dal Corpo di musica municipale avvertì che le autorità facevano il loro ingresso.

Tutti si alzarono in piedi per far atto di omaggio agli illustri personaggi, e poco dopo si videro salire sul palcoscenico il cav. Voli, ff. di sindaco, il comm. Gioda, provveditore agli studi, il prof. Anselmi, rettore dell'Università, l'assessore per la pubblica istruzione, cav. Gioberti, l'on. prof. Brunialti, il comm. Rey ed il comm. Comino, seguiti dal direttore generale delle Scuole e da altri funzionari, i quali presero posto nelle prime poltrone.

E cominciò la funzione.

Le fanciulle, appena chiamate dal prof. Ruffino, salivano dalla parte sinistra del palcoscenico, e, dopo aver ricevuto il premio, scendevano dalla destra per ritornare alle loro classi.

Alle più piccine veniva fatta una specie di dimostrazione che le rendeva intontite. Alcune di esse, anzi, nella confusione o non trovavano l'uscita, o inciampavano sul tappeto e ruzzolavano fra i piedi delle autorità.

Finita la distribuzione, intercalata, come ieri, da lieti canti, si alzò il cav. Gioberti, il quale rivolse gentili parole alle giovanette premiate.

Disse che esse dovevano essere liete del premio ottenuto, come liete sarebbero le famiglie, le insegnanti e l'Amministrazione comunale, che tanto interesse prendono all'incremento della pubblica istruzione.

Raccomandò alle fanciulle di essere buone, studiose ed ubbidienti e di rendersi degne delle cure che ad esse dedicano le famiglie e le maestre.

Si rallegrò dei buoni risultati delle scuole, dovuti in gran parte allo zelo delle maestre.

Ricordò con parole gentili le maestre defunte.

Lodò il maestro Roberti, direttore delle scuole di canto, e le esecutrici degli intermezzi.

Lesse a titolo d'onore il nome delle allieve che più si distinsero nel tema di composizione dell'esame di licenza dalla quarta classe ed ottennero i premi speciali istituiti dalla Giunta municipale.

Le premiate sono:

*Medaglie d'argento.* — Martini Teresa, allieva della Scuola Torquato Tasso; Cerrino Maria, allieva della Scuola Po.

*Medaglie di bronzo.* — Balbi Lucia e Cavallo Eugenia, allieve della Scuola elementare annessa alla Scuola normale.

Mandò infine un saluto a tutte.

Il comm. Gioda come funzionario e come studioso si rallegrò degli splendidi risultati della pubblica istruzione in Torino. Citando poi una statistica pubblicata da un periodico torinese intorno alle spese che faceva il Municipio di Torino due secoli fa per l'istruzione, disse che allora il magistrato destinava in bilancio appena 600 lire, ed ora si spendono due milioni.

Nello scorso anno scolastico erano inscritte alle 177 classi elementari urbane 8086 allieve. Si presentarono all'esame 6648 allieve e ne furono promosse 4734.

**Il 6º bersaglieri di passaggio a Genova.** — I giornali genovesi di stamane recano: « Oggi il 6º reggimento bersaglieri sarà di passaggio nella nostra città, reduce dalla Sicilia e diretto a Torino. Gli ufficiali del 10º reggimento bersaglieri di stanza nella nostra città, per corrispondere in certo qual modo a gentilezze simili usate loro dagli ufficiali del 6º, quando s'imbarcarono qui per Palermo, offriranno agli stessi un pranzo alla *Concordia*, di cento coperti.

**Una nuova stazione di guardie urbane.** — Stamane venne attivato il servizio della guardie urbane alla nuova stazione succursale del Valentino.

**Imprudenze.** — Alla Madonna di Campagna alcune donne volendo togliere le sostanze grasse da una botte nella quale vi era stato dell'olio, accesero una catasta di legna e ve la gettarono sopra. La botte, com'è facile immaginare, prese fuoco, mandando le fiamme fino al primo piano della casa, dove era depositata una quantità di legna. Il brigadiere Chiotasso delle guardie campestri locali, che vide le fiamme, accorse sollecito sul posto e coll'aiuto di una donna riuscì a spegnere il fuoco con una quantità di lisciva.

**Biglietti di visita per biglietti di Banca.** — Certo B. Domenico, sellaio, abitante in via Nizza, noleggiò la vettura pubblica n. 4, e con un suo figlio fece il giro di parecchi negozi d'abiti per fare acquisto d'un vestito pel figlio. Nulla però acquistò in nessun sito e quando fu sull'angolo della via Nizza e corso Vittorio Emanuele, licenziò la vettura cercando di pagare il nolo con biglietti di visita. Il cocchiere non si accontentò di quei biglietti fuori corso e chiamò una guardia urbana la quale obbligò il sellaio a declinare il suo nome al cocchiere.

**Povera giumenta.** — Un cavallo attaccato ad un carro condotto da un soldato, percorrendo la via Ponte Mosca, s'adombrò e diedesi a precipitosa fuga. Nella corsa condusse il veicolo ad urtare con una sbarra nella groppa d'una giumenta di proprietà del maggiore cav. Pezzati, cavalcata da un soldato, producendole tale ferita che dopo un quarto d'ora la povera bestia cessava di vivere. Il militare non riportò male di sorta.

**Trenta panattieri in Questura.** — Presso la via Stampatori e via Santa Maria esiste la Società pel collocamento dei garzoni panattieri.

Parecchi di questi operai disoccupati avevano contratta la mala abitudine di fermarsi sugli angoli delle sopraddette vie, ed in numero grandissimo davano noia ai passanti, impedendo l'entrata agli avventori dei negozi circostanti, e provocando anche delle risse.

Informata di ciò, la nostra Questura dispose con lodevole prontezza un servizio di guardie, e ieri queste, recatesi sul posto, accertarono i fatti ed accompagnarono una trentina di garzoni disoccupati alla Questura.

Ivi verranno presi quei provvedimenti che l'autorità crederà del caso, onde tutelare l'ordine e la tranquillità cittadina.

**Sincope.** — Il signor Boero Bartolomeo, esercente la *Trattoria della Tesoriera*, non vedendo ieri mattina il proprio cuoco Maiocco Giovanni, di anni 50, a scendere in cucina, andò a bussare all'uscio della camera, ma non ebbe alcuna risposta. Egli allora corse alla stazione delle guardie rurali, e fece venire sul luogo un delegato di pubblica sicurezza, il quale trovò il povero cuoco agonizzante nel proprio letto. Chiamato il dott. Demaison, dell'Ufficio d'igiene municipale, questi dichiarò che il Maiocco era stato colpito da sincope gastrica gravissima. Alle 11 pom. il Maiocco cessò di vivere.

**Caduta.** — Certo Becchino Carlo, d'anni 75, inciampò e cadde nella via Nizza riportando leggiere contusioni. Una guardia urbana lo accompagnò alla farmacia Lasagno, dove fu medicato e quindi se ne andò da sè a casa.

**Investimento.** — Ieri venne accompagnato all'Ospedale Umberto I certo Barelli Giovanni, perchè, essendo stato investito da una vettura, aveva riportato la frattura del piede destro.

**Arrestati:** Tre individui perchè oziosi e sospetti in genere.

**Diploma araldico dello stabilimento litografico L. Giani.** — Come seguito alle notizie date circa le feste scolastiche seguite il 14 e 15 corrente al teatro Vittorio Emanuele, occorre aggiungere che fu molto ammirato l'elegante diploma artisticamente eseguito dalla litografia del sig. Luigi Giani, torinese.

Il diploma presenta una corona di stemmi delle città italiane intrecciati col massimo buon gusto.

Nello stesso giorno, 14 marzo, giungeva al signor Luigi Giani una onorificenza, consistente nella *medaglia di seconda classe della Reale Accademia Araldica Italiana*, sedente in Pisa.

Questa Accademia, avendo portato il suo giudizio su quel diploma e su altri lavori araldici dello stesso stabilimento, insigniva il sig. Giani di quella specialissima ed eccezionale distinzione. Per chi considera il valore del lavoro e l'importanza dell'Istituto scientifico che lo ha encomiato, sarà chiaro che la onorificenza fu accordata con piena conoscenza del merito.

Congratulazioni sono dovute all'ottimo infaticabile sig. Giani pel premio conseguito, che giustamente può aggiungere alle medaglie ottenute a Torino, Anversa e Liverpool.

# TELEGRAMMI ESTERI

**PARIGI,** 15, *ore 3 pom.* (Nostro part.). — Ferdinando di Lesseps si mostra lietissimo dell'accoglienza ricevuta a Berlino.

Egli dichiarò di aver acquistata dalle sue conversazioni col principe di Bismarck e il banchiere Bleichroder la convinzione che la pace europea è assicurata.

**Key West** (Florida), 14 (Ag. Stef.). — Giunse oggi il *Flavio Gioia*. A bordo tutti bene.

**Londra,** 15 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Berlino: Confermasi l'**attentato**, senza risultato, **contro lo tsar**. I cospiratori volevano farlo saltare. Ciò può avere una grande influenza sulla situazione dell'Europa. Lo tsar infatti sarebbe obbligato a lasciare in disparte la Bulgaria e la politica estera per occuparsi degli affari interni dello Impero. Altri però credono che lo tsar potrebbe invece desiderare una diversione fra i malcontenti rivoluzionari, lanciandosi in una politica di avventure all'estero.

Il *Times* ha da Vienna: Venne scoperta a Pietroburgo una congiura tendente a stabilire il Governo costituzionale in Russia. I nihilisti sono estranei al complotto. I cospiratori non progettavano di attentare alla vita dello tsar; volevasi soltanto costringerlo a scegliere fra la Costituzione e l'abdicazione. Dicesi che i cospiratori occupavano un'alta posizione. Vennero fatti parecchi arresti.

**Sofia,** 15 (Ag. Stef.). — La Reggenza ha dichiarato ai rappresentanti esteri che non vi saranno più esecuzioni capitali pella recente rivolta.

**Londra,** 15 (Ag. Stef.). — Hassi da Calcutta che una **grandissima agitazione regnerebbe nell'Afganistan.** L'emiro ordinò la concentrazione di parecchi reggimenti a Cabul. Dicesi che i Russi riuniscono truppe a Merw e Penjdeh. Queste voci però non sono confermate.

Un dispaccio da Zanzibar dice che Emin-bey tentò, cinque mesi sono, di aprirsi un passaggio attraverso l'Uganda ma, il re di Uganda si oppose. Un tentativo verso Kragwa ad ovest di Vittoria Nianza fallì ugualmente. Emin dovette ritornare a Wadelaj, lasciando a Unharo un distaccamento di soldati sotto gli ordini del capitano Casati, suo solo compagno europeo.

**San Vincenzo,** 14 (Ag. Stef.). — È giunto il *Tibet*, della linea La Veloce. Proseguirà per la Plata domani.

**Montevideo,** 14 (Ag. Stef.). — È giunto il *Napoli*, della Veloce.

**Vienna,** 15 (Ag. Stef.). — La Camera dei deputati respinse per appello nominale con 193 voti contro 82 la mozione degli Czechi relativa al testo delle varie lingue dell'impero e ai biglietti della Banca.

**Parigi,** 14 (Ag. Stef.). — Flourens comunicò al Consiglio dei ministri la circolare relativa alla partecipazione alle Potenze per invitarle alla Esposizione del 1889.

**Cairo,** 14 (Ag. Stef.). — La Commissione pel debito approvò con 5 voti contro 1 la domanda del Governo per sistemare i conti del 1886 sulle basi del progetto e del decreto relativo alla soppressione delle *corvées*. Il commissario francese protestò considerando tale decisione illegale, essendo il progetto ed il decreto abbandonati.

**Rodi,** 14 (Ag. Stef.). — Favorito da tempo splendido, il Principe di Napoli arrivò stamane alle ore 7, ossequiato dalle autorità, dai consoli esteri, dalla colonia italiana, dal vice-console di Scio, dal console generale, da una deputazione della colonia di Smirne. Il Principe visitò i principali monumenti e le fortificazioni di Rodi ed è ripartito al tocco per Brindisi.

**Sofia,** 14 (Ag. Stef.). — I reggenti, il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri fecero ieri una visita di felicitazioni al ministro italiano per l'occasione del genetliaco del re Umberto. Parecchie centinaia di persone si radunarono verso le ore 8 con fiaccole e recaronsi sotto le finestre del De Sonnaz, ove gli fecero ovazione con grida di: *Viva l'Italia* e *Viva il Re*. Un impiegato del Consolato annunziò alla folla che il De Sonnaz era assente.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

La Famiglia **Catella**, commossa e riconoscente, ringrazia le cortesi persone che intervennero all'accompagnamento funebre del loro caro estinto

**Catella Gaetano.**

Chiede poi venia a tutti coloro a cui in sì luttuosa circostanza non fu partecipata la triste sciagura. 1173

**STATO CIVILE.** — Torino, 15 marzo 1887.

NASCITE 25: cioè maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI. — Garella Tomaso con Bertinetti Felicita — Ravera Giuseppe con Murialdi Emma.

MORTI. — Gatti Luigi, d'anni 66, di Torino, possid. Guiot Pietro, id. 50, di Fenestrelle, libraio. Minetti Felicita nata Parena, id. 72, di Montechiaro. Gallo Francesca n. Ronchetti, id. 77, di Frassinetto. Ottolia Guido, id. 10, di Torino, operaio in tappeti. Gribaldo Luigi, id. 66, di Rivalba, pensionato. Rossia Giovanni Battista, id. 69, di Carmagnola, cam. Androetto Lorenzo, id. 78, di Sangano, contadino. Casto Margherita, id. 72, di Canale, lavandaia. Bava Maria nata Fassiola, id. 73, di Monteu da Po. Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 3.

**SPETTACOLI — Mercoledì, 16 marzo**

CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera A). — *Il ratto delle Sabine*, commedia. — *Il tabarro del signor Giuseppe*, farsa.
GERBINO, ore 8 1/4. — *Il ratto delle Sabine*, comm.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *Mascotte*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *'L dì dla scadensa*, commedia.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *La coda del gatto*, commedia.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 15 marzo.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: min. +2.1 mass. +5.6
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 16 +2.1.

**Ferrovia Superga**

*Orario invernale — Partenza dei treni.*

Giorni feriali: da Torino 10.24 a.; 2.05 p. — da Superga 12.45 p.; 4.51 p.
Giorni festivi: da Torino 8.40; 10.24 a.; 12.82; 2.05; 3.47 p. — da Superga 9.45 a.; 12.45; 2.15; 3.20; 4.51 p.

**Prezzo ridotto** nei giorni festivi e giovedì.
**Ristorante Ferrovia** aperto tutto l'inverno. 431

**BANCO di NAPOLI**

**Contabilità generale**

Situazione dall'11 al 20 febbraio 1887.

*Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione L. 48,750,000.*

**Attivo.**

| | | |
|---|---|---|
| Cassa e riserva | | L. 127,127,939 90 |
| *Portafoglio* - Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi | L. 118,006,299 19 | |
| Id. a scadenza magg. di 3 mesi | » — | |
| Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi | » — | 118,026,304 93 |
| Id. a scadenza magg. di 3 mesi | » — | |
| Cedole di Rendita e cartelle estratte | » 20,005 74 | |
| Anticipazioni | | » 38,705,855 61 |
| *Impieghi diretti* - Boni del Tesoro acquistati direttamente | » 2,069,440 — | |
| Fondi pubblici e titoli | » 14,268,461 68 | 31,309,507 63 |
| Immobili | » 2,610,429 60 | |
| Altri impieghi diretti | » 12,361,175 35 | |
| *Titoli* - Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto | » — | |
| Id. id. pel fondo pensioni o cassa previdenza | » — | 3,934,895 92 |
| Effetti ricevuti all'incasso | » 3,931,895 92 | |
| Crediti | | L. 46,800,992 89 |
| Sofferenze | | » 7,678,367 59 |
| Depositi | | » 97,808,174 74 |
| Partite varie | | » 44,241,087 21 |
| Totale | | L. 515,692,505 92 |
| Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso | | » 622,894 76 |
| Totale generale | | L. 516,315,400 68 |

**Passivo.**

| | | |
|---|---|---|
| Capitale | | L. 48,750,000 — |
| Massa di rispetto | | » 13,950,000 — |
| *Circolazione* - giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1) | L. 155,790,224 50 | 210,351,324 50 |
| Id. id. coperta da altrettanta riserva Rº Dº 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884 | » 54,561,100 — | |
| Conti correnti ed altri debiti a vista (2) | | » 55,920,195 88 |
| Conti correnti ed altri debiti a scadenza | | » 59,124,799 88 |
| Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro | | » 97,868,174 74 |
| Partite varie | | » 28,698,491 97 |
| Totale | | L. 514,662,086 57 |
| Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso | | » 1,652,504 11 |
| Totale generale | | L. 516,315,400 68 |

Vº: *Il Direttore Generale* **G. Giusso.** — *Il Ragioniere Generale* **R. Puzielle.**

**La sede di Torino del Banco di Napoli**

**Sconta:** *a)* Cedole di rendita italiana; *b)* Buoni del Tesoro; *c)* Effetti commerciali — scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

**Fa anticipazioni** in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso guarentiti;

**Accetta** per *l'incasso* effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente;*

**Emette** *Fedi di credito e Vaglia cambiari gratuiti* pagabili a *vista* in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze o Corrispondenze;

**Riceve depositi** in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire *centomila;*

**Eseguisce** operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui o di conti correnti e con *condizioni di favore*, quando trattisi di miglioramento di culture.

SAGGIO dello sconto 5 50 0/0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 5 50 0/0; Id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 a 3.

(1) Sono d'aggiungersi L. 2,406,275 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco.
(2) *Carta nominativa L. 35,260,128 47.*